

con una perdita di soli 230 morti e sparando 1900 colpi di artiglieria. Dei diversi episodi tattici quello di Kirk Kilisse — che ha dato il nome alla battaglia — è il meno cruento e il meno aspro.

Sebbene il Gl. Kv. ed il comando della I armata bulgara ignorassero la presenza del grosso dei turchi, tutto è passato liscio e la crisi del centro dell'ordinanza è stata facilmente superata: la fortuna è stata benigna verso i bulgari. Ma la mancanza di una seria battaglia si è risolta in un danno per loro: colla superiorità numerica complessiva (3 contro 2 per la fanteria) essi avrebbero potuto sbaragliare l'armata dell'est. Invece quest'armata si è eclissata, e, ad eccezione del III corpo d'armata ha potuto, evitare il disastro.

I lunghi anni di servitù e di abbandono dell'esercito sotto il nefasto impero di Abd ul Hamid, le ingèrenze e le scissioni politiche dei quadri, le affrettate ed insensate riforme dei Giovani Turchi, l'imprudente decisione di attaccare, il disordine dei servizi logistici, hanno provocato il crollo di Kirk Kilisse.

Tutto potevano immaginarsi i bulgari fuorchè la fuga quasi senza combattere del temuto esercito turco. E' perfettamente naturale che, ignari della presenza del grosso delle forze nemiche, ignari della fuga dei turchi, non sfruttassero la situazione eccezionalmente favorevole. Anzi il 10 ottobre diversi reparti del centro bulgaro ripiegarono.

La battaglia così ricostruita presenta un profilo diverso dalla leggenda che si è creata. Si è sempre parlato della « manovra » della III armata come fattore decisivo ma, in realtà, la « manovra » ha colpito il vuoto. Solo molto tempo dopo i turchi appresero che ad oriente della Tundža stavano due armate bulgare (e non una sola) e che la maggiore di esse aveva per obiettivo Kirk Kilisse.

Al battesimo del fuoco il soldato bulgaro ha dato luminosa prova della sua superiorità morale e di addestramento sull'avversario.